

biblioteca

a cura di Ilaria Angelone e Albarosa Camaldo

Dalla teoria al metodo:
lezioni su StanislavskijRobert Lewis
Metodo o follia?

Roma, Dino Audino, 2017, pagg. 94, euro 13



Robert Lewis è stato attore e regista e, soprattutto, insegnante di recitazione, contribuendo a una maggiore conoscenza e diffusione del metodo Stanislavskij negli Stati Uniti. Membro, insieme a Lee Strasberg, Elia Kazan, Stella Adler e Harold Clurman, del mitico Group Theatre, nel 1947 fu tra i fondatori

dell'altrettanto mitico Actors Studio e, in seguito, insegnò a lungo recitazione alla prestigiosa Yale School of Drama. Una vocazione didattica - scevra però da dogmatismo e didascalismo - evidente nelle "otto lezioni sulla recitazione" tenute nel corso del 1957 presso il Playhouse Theatre di New York e raccolte in questo agile volume, arricchito da una breve introduzione di Harold Clurman. Si trattò di una serie di conferenze sul "metodo" cui parteciparono più di settecento fra attori, drammaturghi e critici, scelti fra ben cinquemila candidature, a testimoniare della curiosità suscitata allora dal sistema di recitazione elaborato da Stanislavskij, da alcuni acriticamente osannato, da altri altrettanto superficialmente condannato. Con affabilità e professionalità, Lewis approfondisce nelle sue conferenze le molte questioni suscitate dal "metodo", quali il rapporto fra "verità" e recitazione, che cosa significhi essere "attori" ovvero "artisti", le differenze fra teatro "realistico" e teatro "poetico", numerosi i riferimenti ai mattatori italiani *in primis* Tommaso Salvini ma la conoscenza della storia teatrale passata e recente non sfocia mai nella pedanteria bensì risulta funzionale alla pragmatica volontà di fare chiarezza su un sistema di recitazione spesso frainteso ovvero poco o mal conosciuto. Una lettura ancora oggi assai istruttiva e pure piacevole, grazie all'indiscussa capacità affabulatoria dell'autore. *Laura Bevione*

Dietro il microscopio
la curiosità del criticoMarco De Marinis
Al limite del teatro

Imola, Cue Press, 2016, pagg. 272, euro 9,99-22,99

Rileggere, a oltre trent'anni di distanza dalla prima edizione (La Casa Usher, 1983), il volume *Al li-*

mite del teatro aiuta a ricordare che studioso di razza ed esegeta brillante dei nuovi fenomeni fosse già all'epoca il giovane Marco De Marinis. E per chi non l'avesse finora mai incrociato - un po' difficile perché, o sui banchi prima dell'Università di Macerata (per pochi anni) e poi nella lunga militanza all'ateneo di Bologna, oppure attraverso il corpo a corpo con i suoi libri, chi si occupa di teatro è destinato a intercettare il suo pensiero - questa ripubblicazione da parte di Cue Press, impreziosita da una prefazione di Moni Ovadia, fa risaltare almeno una caratteristica del De Marinis studioso: la curiosità per tutto ciò che di nuovo si muove agitandosi sulla scena, qualità che non è mai fine a se stessa, ma si intreccia con la lucidità delle analisi e la capacità di mettere in relazione necessaria cose e concetti. Insomma, De Marinis, già in questo, che è uno dei suoi primi scritti, dimostra di non aver mai abbracciato le novità con aprioristico entusiasmo, bensì fa trasparire la sua adesione solo dopo aver sottoposto l'oggetto all'analisi del microscopio storico-critico. E così puntualmente accade in *Al limite del teatro*, il volume in cui l'autore si occupa in presa diretta di ciò che accade sulle scene dal 1973 al 1982, vale a dire gli anni in cui si odono ancora gli echi del Sessantotto e che pongono al loro centro la stagione creativa dei movimenti del Settantasette. È l'epoca in cui collettivo e partecipazione, teatro politico e decentramento, laboratorio e animazione erano le direttrici su cui si muoveva il lavoro dei giovani gruppi. Fenomeni che, probabilmente, in Italia non hanno avuto eguali, pur somigliando, nelle motivazioni e nelle modalità organizzative, al bisogno di fare teatro che si respira oggi. Ma la lettura del saggio è anche un monito per i giovani dal ripetere gli errori dei loro padri: quella stagione infatti durò pochissimo, travolta dalle spirali autodistruttive di spaccature e scissioni. *Pierfrancesco Giannangeli*

L'epica di Lampedusa

Davide Enia
Appunti per un naufragio

Palermo, Sellerio, 2017, pagg. 216, euro 15

«Nascerà un'epica di Lampedusa». E forse già sta nascendo, come sta già iniziando la storia sotto i nostri occhi. Davide Enia parte da qui con il suo nuovo libro, *Appunti per un naufragio*, fatti di cronaca che si fanno racconto, un fenomeno storico che è insieme presente e futuro di cui siamo testi-



moni diretti. Quello di Enia si configura come un tentativo di dare forma e significato a una tragedia, umana, esistenziale, universale che ancora faticiamo a capire e interpretare. Laddove le definizioni non servono a nulla, perché non restituiscono la complessità di un evento o di un essere umano, la presen-

za dell'autore sull'isola, il suo personale punto di vista, la sua esperienza vissuta trasforma statistiche in persone in carne e ossa, con il loro carico di dolore e speranze. Un viaggio affrontato insieme al padre, cardiologo in pensione con la passione per la fotografia, che si fa racconto - necessario, inevitabile, doloroso e catartico nello stesso tempo -, un viaggio alla ricerca di altri racconti di coloro i quali, ogni giorno, si confrontano con questa dura lotta tra la vita e la morte che sono gli sbarchi. E in questi racconti c'è tutto l'eroismo muto e discreto di esseri umani che sfidano le forze incontenibili della natura per salvare altre vite umane, trovando in questo fine, la giustificazione di tutta una vita. *Filippa Ilardo*

Tra danza e teatro

Ermini, Gasparotti, Nancy, Sala Garu, Zanardi
Sulla danza

Napoli, Cronopio Editore, 2017, pagg. 171, euro 14

La danza - nella sua varietà e multidisciplinarietà - è una pratica dirompente e necessaria, che in Italia spesso tendiamo a separare o considerare in tono minore rispetto al teatro. A questo proposito è da segnalare la recente uscita di un piccolo volume intitolato *Sulla danza*. L'operazione ha un certo ardire - il che non sorprende se conosciamo un po' la storia di questa casa editrice napoletana - perché la danza è declinata su un piano teorico-filosofico attraverso gli interventi di danzatori-pensatori quali il francese Jean-Luc Nancy, filosofo che ha esteso il suo campo di ricerca anche all'arte e all'estetica; Romano Gasparotti, altro filosofo che in gioventù si avvicinò alla danza; Nuria Sala Grau, danzatrice e coreografa vicina alla pratica del Bharatanatyam, stile di teatro danza neoclassico; Flavio Ermini, poeta e scrittore; infine Maurizio Zanardi, editore e curatore del testo. La lettura, oltre a fornire spunti diversi sul rap-

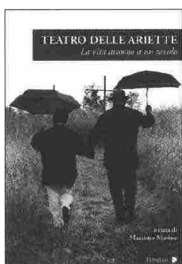


porto tra danza e filosofia e sulle potenzialità dirompenti della pratica della danza stessa, risulta infine cruciale nel rinsaldare il legame sacrosanto - e oggi perduto - tra danza e teatro, ricollocando artaudianamente la prima in una posizione cruciale e affermando che la danza senza il teatro può esistere ma non è possibile il contrario.
Francesca Saturnino

Attori e contadini

Massimo Marino (a cura di)

Teatro delle Ariette. La vita attorno a un tavolo
Corazzano (Pi), Titivillus, 2017, pagg. 307, euro 18



«Fare il nostro teatro è come trinciare, arare, seminare»: così Paola Berselli in una lettera indirizzata al marito, Stefano Pasquini, e contenuta nell'articolato e corposo volume che ricostruisce l'originale avventura teatrale del Teatro delle Ariette. E in

quella frase di Paola c'è il senso di una scelta di vita in cui arte ed esistenza quotidiana sono facce non contrastanti di una stessa mela. Fare teatro, per le Ariette, non è qualcosa di "altro", magari più gratificante e "prestigioso", rispetto alla cura del loro podere, bensì qualcosa di complementare a esso, tanto che i membri della compagnia - Paola e Stefano e l'amico Maurizio Ferraresi - si autodefiniscono "attori-contadini". In che cosa consista questo loro particolarissimo modo di fare teatro, quali ne siano i semi e il concime, ce lo illustra questo libro felicemente composito, curato da Massimo Marino. Ci sono i testi completi degli spettacoli - dal mitico *Teatro da mangiare?* fino al più recente *Tutto quello che so del grano* - ma anche lettere e pagine tratte dai diari di Paola e Stefano così come - sotto la dicitura "Storie" - il racconto-commento del curatore, che tesse così il filo di una vicenda teatrale ormai pluridecennale. A completare il volume, poi, teatrografia e bibliografia di prammatica, ma anche un contributo-omaggio di Armando Punzo - che per primo volle credere nella qualità artistica delle Ariette e invitò la compagnia a Volterra - e la raccolta dei "menù" - il condividere il cibo è una delle costanti e dei segni distintivi della poetica del gruppo - compilata con amabile ironia dallo stesso Stefano. E, ancora, le fotografie scattate da Stefano Vaja, che sono emblematico corrispettivo iconografico di un'idea di arte e di vita perseguita con testarda e allo stesso tempo tenera determinazione.
Laura Bevione

Un intellettuale autentico

Giuseppe Patroni Griffi
Teatro

a cura di Mariano d'Amora, Napoli, Guida Editore, 2016, pagg. 435, euro 35

Ammesso, e non concesso, che tutti i libri siano necessari, ci sono indubbiamente alcuni libri più necessari di altri, almeno in certi periodi storici. Uno di questi è senza dubbio il volume curato con grande attenzione e sapienza dallo studioso Mariano d'Amora, che offre tutta la produzione teatrale di Giuseppe Patroni Griffi (Napoli, 1921 - Roma, 2005). Per la prima volta l'intera produzione teatrale di uno dei drammaturghi più importanti del secondo Novecento è raccolta in un unico volume. Autore di quelli fondamentali, ma di cui purtroppo - tranne che in gruppi di affezionati, che ne tengono viva la fiamma della memoria culturale e umana - a una dozzina d'anni dalla morte comincia colpevolmente a scricchiolare il ricordo. Quindi il libro arriva in un momento che forse più opportuno non poteva essere, perché Peppino Patroni Griffi non merita l'oblio. È stato uno dei non molti intellettuali autentici del nostro Paese, uno di quei personaggi a cui la definizione calzava a pennello: a fronte di molti che usurpano la qualifica, lui no, lui era veramente un intellettuale a tutto tondo, capace di interpretare i sentimenti umani, anche i più scomodi, con un'originalità di scrittura che era una grazia. Ne sono una testimonianza, nella prima parte del volume, i testi napoletani, su cui spiccano il radiodramma *Il mio cuore è nel Sud* e *In memoria di una signora amica*. E poi, nella seconda, tutti i testi portati al successo dalla Compagnia dei Giovani (e successive formazioni derivate), quel gruppo esclusivo in cui Patroni Griffi venne accolto a braccia aperte. Sono titoli entrati nell'immaginario collettivo, come *Anima nera* e *D'amore si muore*, *Metti una sera a cena* - di cui quest'anno ricorre il cinquantenario e da cui nel '69 venne tratto l'omonimo celebre film: il testo costruito sul geniale "presente continuo" con tutti i personaggi sempre in scena - e *Prima del silenzio*,



titolo terribilmente profetico perché dopo l'ultima replica, all'alba del 1° febbraio 1980, Romolo Valli si schiantò con la sua auto a pochi metri da casa. Chiude il volume *Gli amanti dei miei amanti sono i miei amanti*, un omaggio all'affine mondo del melodramma.
Pierfrancesco Giannangeli

La poesia e la roccia: Gigio Dadina attore

Michele Pascarella

Racconti su un attore operaio.

Luigi Dadina nel Teatro delle Albe

Corazzano (Pi), Titivillus, 2017, pagg. 208, euro 17

Gigio, per tutti. All'anagrafe Luigi Dadina. Attore operaio, come dice il titolo, ma perché in tutta la sua carriera ha sempre usato, oltre al corpo e alla voce, anche le mani. Tecnico, elettricista, manovale, attrezzista, montatore, scaricatore, autista e insieme contabile, organizzatore,



istruttore. Ma prima di tutto attore. «Una fisicità rocciosa - dice Marcella Nonni - ma anche lirica, vulcanica, fragile, incendiaria». Possente, rude, solare, forte e feroce. Un attore che ha dietro un popolo, dice Marco Martinelli, un attore che affonda le radici nella sua terra, la Romagna. Un grande *fulër*, un cantastorie itinerante, forse l'ultimo di una secolare tradizione. Un attore che non ha fatto accademie: le sue università, come diceva Gor'kij di sé, sono la fabbrica, il calcio, la pineta di Ravenna, le osterie, le spiagge, le partite a cerbottane, la gente. Renata Molinari ricorda «il respiro a volte pesante del suo dire, la forza mansueta e irriducibile del suo fare, l'affetto verso i suoi personaggi, la lealtà verso i compagni di lavoro, le iperbolie delle sue narrazioni». È un libro magnifico, quello di Michele Pascarella, scritto a due mani, nella cucina di Gigio. Un libro emozionante: ne esce il ritratto di un uomo generoso, attento, uno «che aiuta gli altri a realizzare se stessi», che affronta personaggi diversissimi con studio incessante e irriducibile volontà di fare di ogni suo lavoro un capitolo nuovo nella sua storia di attore. Indissolubile il suo legame con Marco Martinelli ed Ermanna Montanari e con la grande storia delle Albe, condivisa in ogni tappa, in ogni difficoltà, in ogni crisi, in ogni invenzione, in ogni progetto, in ogni viaggio, da Ravenna al Senegal. E poi il lavoro al Lido Adriano con gli immigrati, e gli spettacoli storici, fra tutti il *Griot Fulër*, *Narrazione della pianura*, il *placido Don*, viaggio a zozzo per la bassa padana, *Stranieri*, in cui fa un personaggio femminile, «una trasformazione agghiacciante, una completa uscita da sé». *Pantani*, in cui fa il padre del corridore con una compostezza toccante, *Amore e anarchia*. Racconti su Gigio con le sue malattie, con la sua forza, la sua fragilità, il suo modo unico di fare teatro. Gigio, grande attore, diverso da tutti. *Fausto Malcovati*

biblioteca

**Roberto De Monticelli
L'ATTORE**

Imola (Bo), Cue Press 2017, pagg. 347, euro 24

Non è soltanto l'attore il protagonista di queste pagine di memorie teatrali pubblicate da Roberto De Monticelli per la prima volta nel 1988 e ora riproposte con l'inedita introduzione del figlio Guido. Protagonista di questo racconto teatrale lungo 40 anni è il palcoscenico e gli uomini e le donne che lo hanno abitato, da Eleonora Duse agli anni Ottanta, passando per Barrault, Strehler, Brook, Grotowski. Come in un film, immagini e ritratti di un'epoca d'oro della scena italiana, resa indimenticabile dai protagonisti, scorrono attraverso le parole di un "critico teatrale" fra i massimi del Novecento.

**CENTO STORIE SUL FILO
DELLA MEMORIA. IL "NUOVO
TEATRO" IN ITALIA NEGLI ANNI '70**

a cura di Enzo Gualtieri Bargiacchi e Rodolfo Sacchetti, Corazzano (Pi), Titivillus, 2017, pagg. 544, euro 25

Oltre cento testimonianze, storie, testi critici, interventi per rievocare un decennio, gli anni Settanta, di grande creatività e di forti contraddizioni. Un'opera corale che presenta le voci di attori, registi, performer, musicisti, artisti, critici, operatori. Ricordando rassegne, festival, spettacoli, si racconta anche di un Paese che ha avuto in alcune città di provincia, tra cui Pistoia, luoghi favorevoli, seppure per brevi periodi, per la diffusione dell'avanguardia teatrale.

**LA SCENA RITROVATA. BOZZETTI
E FIGURINI PER LAMBERTO PUGGELLI**

a cura di Giuseppe Montemagno, Siracusa, Tyche Edizioni, 2017, pagg. 63, euro 8

Questo prezioso catalogo dell'omonima mostra ospitata in aprile dal teatro Machiavelli di Catania - dove tornerà in ottobre - è anche il volume inaugurale della collana "Quaderni della Fondazione Lamberto Puggelli". Questo primo testo raccoglie, oltre a interventi critici e significativi ricordi di collaboratori, riflessioni storico-critiche che consentono di apprezza-

re con maggiore consapevolezza i bellissimi bozzetti e figurini raccolti nel volume, provenienti dalla collezione di Puggelli.

**Cristina Vallaro
I MILLE VOLTI DI SHAKESPEARE
NELLA CULTURA DI MASSA**

Milano, Vita e Pensiero, 2016, pagg. 252, euro 25

Il libro esamina la presenza di Shakespeare in diversi ambiti della cultura di massa: romanzi e cartoni animati, fumetto e cinema, musica pop e *fiction* televisiva, fino ad arrivare al *web*, ai *social*, alla pubblicità. Attraverso numerose citazioni, Cristina Vallaro mette a confronto i testi originali delle opere shakespeariane con le rispettive trasposizioni e versioni nei vari ambiti considerati.

LAVIA IL TERRIBILE

a cura di Tommaso Le Pera e Anna Testa, Imola (Bo), Manfredi Edizioni, 2017, pagg. 310, euro 39

Il volume, con una prefazione di Dacia Maraini, attraverso gli scatti del fotografo di scena Tommaso Le Pera e le interviste e le testimonianze curate dalla giornalista di teatro Anna Testa, racconta la vita professionale e privata del grande e indiscusso protagonista del teatro italiano, da *I Masnadieri* di Schiller del 1982 fino all'ultimo spettacolo del 2016, *L'uomo dal fiore in bocca* di Pirandello. Completano il volume i ricordi e le testimonianze dei colleghi (Orsini, Sciacaluga), dei compagni di viaggio (Giammusso, Lucidi), degli amici (Guerriatore, Herlitzka) e dei figli.

**Matteo Paoletti
MANUALE ATIPICO DI SOPRAVVIVENZA
TEATRALE. EMANUELE CONTE
E IL TEATRO DELLA TOSSE**

Corazzano (Pi), Titivillus, 2017, pagg. 160, euro 16

L'odierno Teatro della Tosse nasce nel 2007, quando la scomparsa di Emanuele Luzzati e il "farsi di lato" di Tonino Conte danno nuovo stimolo alla compagnia per sperimentare nuove strade e garantirsi un futuro in un sistema teatrale in profondo mutamento. Il "teatro fuori dal teatro", le grandi ospitalità internazionali, il sostegno

alle giovani compagnie e la ricerca di una proposta artistica non convenzionale sono oggi i cardini dell'istituzione guidata dal regista Emanuele Conte.

**Gianni Guastalla
LE RINASCITE DELLA TRAGEDIA.
ORIGINI CLASSICHE
E TRADIZIONI EUROPEE**

Roma, Carocci Editore, 2017, pagg. 382, euro 15

Durante il Medioevo si tentò di costruirsi una propria idea della tragedia, scomparsa dalla cultura occidentale per un lungo periodo e riscoperta dalle varie tradizioni nazionali a partire dai modelli classici, da Seneca e dai grandi capolavori attici. I saggi di questo volume si concentrano sulla varietà dei modi in cui la cultura moderna ha reinventato la tragedia classica.

**Caterina Pagnini
IL TEATRO DEL COCOMERO
A FIRENZE (1701-1748)**

Firenze, Le Lettere, 2017, pagg. 270, euro 26

Il Teatro del Cocomero di Firenze, fondato nel 1650 dall'Accademia degli Immobili di Giovan Carlo de' Medici, divenne un punto di riferimento italiano e internazionale per l'opera in musica e gli spettacoli dei Comici dell'Arte, rivaleggiando con la Pergola. Dell'esperienza vissuta dal teatro tra il 1701 e il 1748, il libro fornisce una ricca analisi basata su numerose fonti primarie, proponendo il suo inquadramento storico, sullo sfondo della politica coeva.

**IL TEATRO SOCIALE DI SONDRIO.
LA RINASCITA: LA STORIA,
IL PROGETTO, IL CANTIERE**

a cura di M. Mazzeo e G. Rinaldi, Saronno (Pd), Il Prato, 2017, pagg. 224, euro 50

Il volume ripercorre la storia del Teatro Sociale di Sondrio e dei suoi cambi di destinazione, da primario edificio lirico (dalla sua edificazione nel 1820) a cinema-teatro Pedretti, nel secondo dopoguerra. Una narrazione dei principali protagonisti, che hanno contribuito al recupero e alla rinata funzione teatrale dell'edificio, corredata da una significativa documentazione fotografica.

**Siro Ferrone
COMMEDIE E DRAMMI BORGHESI**

Imola, Cue Press, 2017, pagg. 956, 3 voll., euro 9,99 - 45,99

Pubblicata per la prima volta nella collana "Teatro italiano" diretta da Guido Davico Bonino, l'antologia documenta la nascita italiana del dramma moderno e l'avvento di una nuova comicità dialettale, a Milano e a Napoli. Curata da Siro Ferrone, è arricchita da una preziosa appendice di documenti sul dibattito teorico e sulla vita teatrale, sui mutamenti sopraggiunti nel gusto del pubblico, nella cultura dei governi, nella vita e nella tecnica degli attori.

**Giulia Taddeo
UN SERIO SPETTACOLO NON SERIO.
DANZA E STAMPA NELL'ITALIA
FASCISTA**

Milano, Mimesis Edizioni, 2017, pagg. 256, euro 24

Col rigore critico e metodologico tipico della studiosa appassionata del suo campo di indagine, Giulia Taddeo scrive un libro importante, per l'ampiezza della ricerca e la lucidità dell'analisi, sul binomio danza e stampa nel periodo del ventennio fascista. Un vivace spaccato politico e sociale su quanto di problematico, di sommerso quel dibattito culturale riusciva a mostrare.

**Laura Pernice
MOTUS. LA VERTIGINE
MULTIMEDIALE**

Catania, Villaggio Maori, 2017, pagg. 216, euro 17

Laura Pernice racconta il frutto dell'incontro diretto con la compagnia teatrale Motus, pioniera nell'uso del video come parte integrante del linguaggio teatrale: si analizza qui il percorso artistico della compagnia riminese e si indagano le sue dinamiche rappresentative, dai loro esordi fino al più recente progetto *Rooms*.

**Antonio Vaccaro
VARIAZIONI PIRANDELLO**

Venosa (Pz), Osanna Edizioni, 2017, pagg. 194, euro 8

Centocinquanta citazioni tratte dalle opere teatrali di Luigi Pirandello - ven-

*Il principe di Homburg (1982),
dal volume *Lavia il Terribile*,
Manfredi Edizioni
(foto: T. Le Pera).*

tiquattro in dialetto siciliano - distribuite con studiata eterogeneità, ciascuna con la propria autonomia, costituiscono le variazioni sul tema Pirandello, offerta dal volume per creare percorsi imprevedibili nei quali liberamente muoversi. «Schegge d'universo» che, strappate dal contesto e da esso isolate, assumono una loro universalità come i personaggi delle commedie pirandelliane.

MEDIA E SPETTACOLO. UNO SPAZIO ORMAI VIRTUALE?

A cura della Fondazione Paolo Grassi, Milano, Sefer Books, 2017, pagg.138, s.i.p.

Profondamente influenzato dalla comparsa del web e della sua evoluzione 3.0, il mondo della comunicazione è in mutamento e con esso quello della critica. Come cambia, in questo contesto, il rapporto tra la produzione dello spettacolo dal vivo e la critica teatrale e musicale? Affronta il tema un convegno (Milano, 20 novembre 2015) organizzato dalla Fondazione Paolo Grassi e dalle Associazioni dei Critici Teatrali e Musicali, con interventi di artisti e operatori (da Chailly a De Capitani, Massini, Veaute, ma anche Del Corno) e di giornalisti (fra gli altri Baffi, Canova, Marino, Provedini) di cui ora il volume riporta gli atti.

TEATRO E MIMESIS

Stratagemmi, n. 35/2017, Milano, Pontremoli, 2017, pagg. 188, euro 20

È dedicato alla rappresentazione della realtà il numero della rivista *Stratagemmi*, con riflessioni che affrontano il rapporto tra teatro e mimesi nell'ultimo decennio come nell'antichità, il concetto di realismo e le sue implicazioni etiche, il rapporto con lo spettatore e con la scena digitale, fino alle esperienze laboratorio di Agrupación Señor Serrano, Berlin, Civica, Cuocolo/Bosetti e García.

PONTI SOSPESI TRA TEATRO CARCERE SCUOLA

Quaderni di Teatro Carcere, n. 4/2017, Corazzano (Pi), Titivillus, 2017, pagg. 60, euro 10

Carcere e scuola sono due istituzioni educative molto differenti. Fra il 2015 e il 2016 un progetto ha coinvolto le scuole dell'Emilia Romagna, portando gli

studenti nelle carceri come spettatori, partecipanti attivi e, in alcuni casi, attori. Il numero della rivista rende conto dei risultati di questo percorso con approfondimenti pedagogici, testimonianze dei partecipanti, foto e un testo teatrale. Il volume è completato da servizi sulla Compagnia della Fortezza, del Teatro del Prandello di Bologna e sul progetto teatrale presso il Carcere Minori-le femminile di Pontremoli.

Cecile Alix e Isabelle Renard PREPARAZIONE AL TEATRO VOL.2 - PER BAMBINI DAGLI 8 ANNI.

100 NUOVI ESERCIZI COMMENTATI
Roma, Gremese, 2017, pagg. 352, euro 18

Questo volume è pensato per gli insegnanti, i genitori, gli animatori che vogliono praticare il teatro come gioco insieme ai propri figli o allievi. Le autrici propongono 100 nuovi esercizi per i bambini: lavoro sul corpo, il movimento, la respirazione, la voce, la memoria, la capacità di improvvisazione, la dizione. Il capitolo conclusivo offre una sintesi d'insieme finalizzata all'allestimento di uno spettacolo.

Fabrizio Sinisi TRE DRAMMI DI POESIA

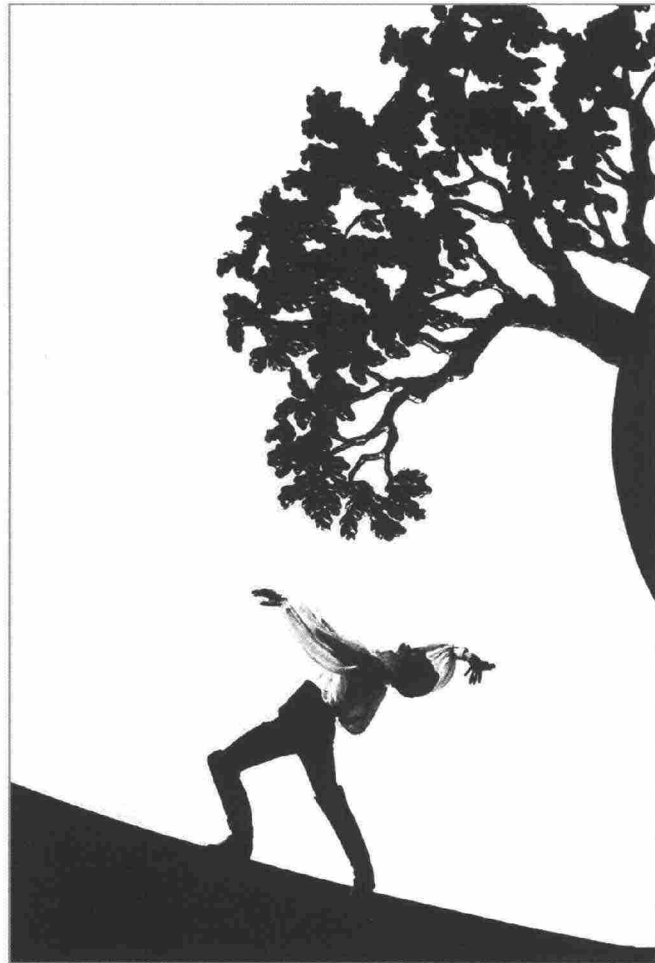
Bari, Edizioni di Pagina, 2017, pagg. 152, euro 17

Raccolti in un libro, i tre drammi di Sinisi - *La grande passeggiata*, *Natura morta con attori* e *Agamennone* - costituiscono la trilogia dell'identità esistenziale e del rapporto dell'individuo con la Storia. Nel primo l'ispirazione è la "trappola" dell'accusa di stupro in cui il direttore del Fmi, Dominique Strauss-Kahn, cadde essendone travolto. Nel secondo, l'ispirazione è l'omicidio di Pasolini, di cui offre una lettura inedita. Il terzo è una riscrittura postmoderna della tragedia-archetipo dove tutte le passioni umane sono portate all'estremo.

Vittorio Franceschi L'ESECUZIONE

Imola, Cue Press, 2017, pagg. 52, euro 5,99-11,99

Attraverso la finzione scenica, l'attesa di un'esecuzione che avrà luogo domani, prende corpo e parola nei due protagonisti - un uomo e una donna colti nella loro profonda solitudine - e



nella loro necessità di riscatto, di rinascita che può arrivare solo attraverso una spietata messa a nudo della propria interiorità.

Pascal Rambert L'ARTE DEL TEATRO

Imola, Cue Press, 2017, pagg. 22, euro 5,99-8,99

Una persona parla con il suo cane, e gli affida le sue confidenze sul teatro e sulla vita dell'attore, in un fluire incessante di parole, brillante confessione, critica feroce, preghiera e struggente dichiarazione d'amore. Pascal Rambert affida a questo testo, breve e intenso, la sua idea di teatro, con un linguaggio poetico e struggente.

Guo Shixing CESSI PUBBLICI

Imola, Cue Press, 2017, pagg. 90, euro 5,99-11,99

Nel testo di Guo Shixing l'evoluzione della Pechino nella seconda metà del Novecento è raccontata impietosamente

attraverso un cesso pubblico, il suo custode, i frequentatori del quartiere. Dagli anni Settanta ai giorni nostri, dalla rivoluzione culturale al Grande Decollo Economico, il tutto in soli tre giorni: uno nel 1975, uno nel 1985, uno nel 1995.

Edoardo Erba ROSALYN

Corazzano (Pi), Titivillus, 2017, pagg. 72, euro 10

Durante la presentazione di un suo libro, Esther, una scrittrice americana, conosce Rosalyn, la donna delle pulizie della sala conferenze. Il libro insegna a liberare la vera natura del sé e Rosalyn vuole leggerlo. Ammirata e sconvolta, la donna rivela a Esther la storia del suo amore per un uomo bugiardo e perverso. Ricca di colpi di scena, sostenuta da una scrittura incalzante, è il ritratto della solitudine e dell'isolamento delle persone nella società americana contemporanea. E parla di quella violenza compressa e segreta pronta a mandare in frantumi vite fragili.